



**CITTÀ DI MOLFETTA**  
**PROVINCIA DI BARI**

**COPIA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE**

**Sessione Straordinaria Celebrativa**  
**N. 53**

**del 5.09.2009**

**“MOLFETTA DAY”**

L'anno duemilanove il giorno **cinque** del mese di **settembre** con inizio alle ore 18,30 e prosiegua, nella Casa Comunale e nella solita Sala delle adunanze del Consiglio, in seguito a convocazione del 1.09.2009, si é riunito il Consiglio Comunale di Molfetta, sotto la presidenza del **Consigliere Comunale, Avv. Camporeale Nicola – Presidente** e con l'assistenza del **Sig. Dott. Michele Camero – Segretario Generale**.

Risultano presenti al momento dell'esame del provvedimento in oggetto i seguenti Componenti il Consiglio Comunale:

<b>AZZOLLINI Antonio</b> <i>Consiglieri</i>		<b>- SINDACO -</b> <i>Consiglieri</i>	<b>Assente</b>
<b>CAMPOREALE Nicola</b>	<b>Presente</b>	<b>SQUEO Mauro</b>	<b>Presente</b>
<b>MASTROPASQUA Pietro</b>	<b>Presente</b>	<b>SGHERZA Raffaele</b>	<b>Assente</b>
<b>LATINO Angela Paola</b>	<b>Presente</b>	<b>GIANCASPRO Mauro</b>	<b>Presente</b>
<b>DE CEGLIA Vito</b>	<b>Presente</b>	<b>SALVEMINI Giacomo</b>	<b>Assente</b>
<b>MEZZINA Giovanni</b>	<b>Presente</b>	<b>ABBATTISTA Giovanni</b>	<b>Assente</b>
<b>MARZANO Angelo</b>	<b>Presente</b>	<b>DE CANDIA Giuseppe</b>	<b>Assente</b>
<b>LA GHEZZA Raffaele</b>	<b>Assente</b>	<b>PATIMO Saverio</b>	<b>Presente</b>
<b>SCARDIGNO Leonardo</b>	<b>Presente</b>	<b>DI MOLFETTA Michele</b>	<b>Assente</b>
<b>CIMILLO Benito</b>	<b>Presente</b>	<b>AMATO Giuseppe</b>	<b>Presente</b>
<b>ARMENIO Leonardo</b>	<b>Assente</b>	<b>MINUTO Anna Carmela</b>	<b>Assente</b>
<b>ANDRIANI Antonio</b>	<b>Assente</b>	<b>PIERGIOVANNI Nicola</b>	<b>Presente</b>
<b>LA FORGIA Domenico</b>	<b>Presente</b>	<b>SIRAGUSA Leonardo</b>	<b>Assente</b>
<b>GIANCOLA Pasquale</b>	<b>Assente</b>	<b>CLAUDIO Adele Maria S.</b>	<b>Assente</b>
<b>SPACCAVENTO Mauro</b>	<b>Presente</b>	<b>DE ROBERTIS Mauro</b>	<b>Assente</b>
<b>DE GENNARO Giovannangelo</b>	<b>Assente</b>	<b>PORTA Giovanni</b>	<b>Presente</b>

**Presenti n . 16    Assenti n. 15**

Il Presidente, visto che il numero degli intervenuti é legale per poter validamente deliberare in **prima** convocazione, dichiara aperta la seduta

**CONSIGLIO COMUNALE DI MOLFETTA**  
**DEL 05 SETTEMBRE 2009**

**APPELLO (ORE 18:30)**

**Consiglieri presenti: n. 16**

**Consiglieri assenti: n. 15 (Azzollini, La Grezza, Armenio,  
Andriani, Giancola, De Gennaro,  
Scherza, Salvemini, Abbattista,  
De Candia, Di Molfetta, Minuto,  
Siragusa, Claudio, De Robertis)**

**PRESIDENTE:**

Con 16 Consiglieri presenti, la seduta è legale.

Diamo inizio alla sessione consiliare, che ha per oggetto: **“Celebrazione del Molfetta Day”**.

Prima di dar corso agli interventi programmati, vorrei iniziare questo Consiglio Comunale, da prima porgendo a nome personale, e di tutto il Consiglio Comunale, un forte quanto caloroso abbraccio, a tutti i nostri molfettesi che sono emigrati nel mondo, e che oggi sono qui a presenziare alla festa dedicata a loro e alle ore famiglie. Grazie.

Saluto anche i rappresentanti delle delegazioni delle nostre comunità molfettesi che sono sparse per il mondo, e precisamente la delegazione argentina, qui rappresentata dal Signor Gadaleta Domenico Nicola.

La delegazione degli Stati Uniti d’America, rappresentata qui dal signor Mauro Visentini. La delegazione del Venezuela, qui rappresentata dal signor De Bari Giovanni.

La delegazione della Germania, qui rappresentata dal signor Cafagna Salvatore. La delegazione australiana, rappresentata dal signor Salvemini Michele.

La delegazione del Canada, qui rappresentata dal signor Ardizzi Armando.

Saluto anche il nostro ospite, direi d’onore, perché abbiamo l’onore di avere un Console, il Dottor Bernardo José Borges Arnese, Console della Repubblica Bolivariana del Venezuela, del Consolato Generale in Napoli. Grazie per essere qui.

Saluto il rappresentante della Prefettura di Bari, nella persona del Dottor Latorre, saluto la Provincia di Bari, qui presente nella persona del Consigliere Provinciale Tammacco Saverio.

Un saluto anche a tutti i rappresentanti delle nostre forze armati qui presenti, in particolare la Guardia Costiera, i Carabinieri e la Guardia di Finanza.

Infine, non per minore importanza ma perché è sempre riconosciuta la loro abnegazione e la loro tenacia, è l'Associazione Molfettesi nel mondo, rappresentata dal Presidente Pappagallo, e tutto il Consiglio direttivo.

Nella fretta ho dimenticato la persona più importante, e cioè Sua Eccellenza Don Gino Martella, anche lui presente.

Prima di dar corso agli ulteriori interventi, solo una piccola riflessione.

Quest'anno è stato un anno veramente difficile per la crisi economica globale, è una crisi che ha colpito indistintamente tutte le economie, da quelle più forti a quelle meno forti.

Anche qui a Molfetta abbiamo avvertito gli effetti della crisi in maniera pesante, ed in questa situazione di difficoltà immagino che i nostri concittadini sparsi per il mondo, anche essi sono alle prese con i problemi del concreto vivere quotidiano.

È certo quindi, essi proveranno un sentimento forse di scoramento, sentiranno maggiormente la distanza che li separa dalla città natale, dalla nostra Molfetta.

Ebbene, in questa situazione io mi sento di dire loro di non sentirsi soli, o peggio abbandonati, poiché essi devono sapere che Molfetta intera, i molfettesi, le nostre istituzioni, le nostre associazioni, costantemente, durante tutto l'anno, si attivano e coltivano relazioni, contatti, incontri, tesi ad annullare le distanze, e a far sentire loro, cioè i nostri molfettesi sparsi per il mondo, come parte viva della nostra comunità.

Quindi io vorrei che questo auspicio, questo messaggio sia portato dai nostri delegati qui presenti, a tutti i componenti delle comunità che essi rappresentano.

Affinché questo periodo difficile passi al più presto, e affinché tutti quanti si possa, insieme, superare tutte le difficoltà del vivere concreto quotidiano.

Io credo che la nostra Amministrazione, il nostro Consiglio Comunale, proprio attraverso una delega ad hoc che è stata affidata ad un nostro componente, si attivi costantemente e quotidianamente.

Proprio per avere i rapporti, e per cercare di venire incontro alle esigenze che, ahimè, ogni giorno vengono prospettate e debbono essere affrontate e risolte.

Chiudo augurando a tutti i nostri molfettesi che sono qui presenti, che sono venuti da fuori Molfetta, dalle rispettive comunità, una buona permanenza.

Credo che nell'onorare, in quanto devoti della Santissima Madonna dei Martiri, non faranno mancare la loro presenza, e quindi saranno uniti con noi nell'onorare la nostra patrona. Grazie.

La parola al Vicesindaco qui presente con l'Amministrazione, affinché faccia un breve saluto, e poi porga la parola al nostro Console.

Prego.

*(Entra il Consigliere De Candia. Cons.ri presenti n. 17)*

**VICESINDACO Avv. UVA:**

Signor Presidente, signori Consiglieri, Dottor Borges, Eccellenza Gino Martella e le altre autorità civili e militari presenti.

Quando ogni anno, da moltissimi anni, questa città organizza il Molfetta Day, questa manifestazione, molti pensano che il Molfetta Day serva a rappresentare, a ricordare, a celebrare in un giorno dell'anno, la "molfettesità".

Può essere anche questo, ma oggi soprattutto celebriamo, vogliamo ricordare più che celebrare, come ho detto in altre occasioni, lo spirito indomito, lo spirito di sacrificio di questa città.

Lo spirito di sacrificio che si ha con i nostri marinai, l'ultimo è stato il caso di quei marinai rapiti.

Questi marinai che navigano in tutto il mondo, navigano sulle navi di tutto il mondo.

Oggi ricordiamo e vogliamo ricordare lo spirito di sacrificio dei nostri emigranti, gente costretta ad emigrare in altre nazioni per trovare, diceva il Console in macchina quando siamo venuti, nuovi orizzonti.

Io direi non soltanto nuove opportunità di lavoro, ma il lavoro, che in determinati periodi storici la nostra nazione non ha saputo, o non ha potuto assicurare.

Quindi lo spirito indomito è lo spirito di sacrificio dei nostri molfettesi, dei nostri connazionali in genere, dei nostri concittadini.

Oggi purtroppo questa emigrazione non è terminata, oggi dobbiamo ricordare, impegnarci tutti ad affrontare un nuovo fenomeno, il fenomeno dell'emigrazione intellettuale.

Qui non bisogna fare retorica, bisogna soltanto tutti quanti impegnarci, a mettere in moto quei meccanismi di natura economica, a che la nostra forza lavoro, la nostra forza intellettuale, io direi la nostra forza morale, soprattutto quella meridionale, non si disperda in altre parti della nazione, e non si disperda in altre parti del mondo.

Ho ricordato degli episodi che mi piace ricordare anche stasera, scusate questa digressione di carattere personale.

Io ho dei figli che studiano, iniziano a studiare al nord, io la sera non accompagno in stazione mia figlia, per il semplicissimo motivo che tanti anni fa, quando accompagnavano i nostri emigranti che partivano con il treno o con altro, piangevano le nostre madri, piangevano i loro figli, oggi piangono i genitori di quei ragazzi.

Una volta si partiva con le valigie di cartone, oggi si parte con i trolley, il fenomeno non è cambiato.

Tutti quanti dobbiamo impegnarci a che queste situazioni, non dico cessino, ma questo fenomeno diminuisca.

Tutti quanti dobbiamo impegnarci a che, ripeto, queste forze morali, intellettuali e lavorative, trovino sistemazione, trovino posti di lavoro nella loro terra.

Certe ricchezze devono rimanere nella loro terra, perché devono continuare ad arricchire, non è una questione di meridionalismo o settentrionalismo, devono continuare ad arricchire le nostre zone. Alle delegazioni presenti, ai concittadini che sono ritornati a Molfetta, come ho detto in un'altra occasione, con il cuore dico ben tornati.

*(Entra il Consigliere Giancola. Cons.ri presenti n. 18)*

**PRESIDENTE:**

Grazie Vicesindaco. La parola al Dottor Bernardo José Borges Arnese, Console della Repubblica Bolivariana del Venezuela.

Prego.

**DOTTOR BERNARDO JOSE' BORGES ARNESE:**

Grazie. Vorrei innanzitutto ringraziare tutti voi per questo invito che mi avete fatto, mi sento molto onorato di essere qua con tutte queste personalità che mi accompagnano, che mi hanno dato l'onore di sedermi qua con voi.

Ma soprattutto con voi molfettesi in questo caso, ma emigrati, che avete lasciato un giorno la vostra terra, i vostri affetti, le vostre tradizioni, i vostri odori e i vostri sapori, per cercare - come dicevo al Vicesindaco - nuovi orizzonti, che pensavate forse non c'erano qua.

Io sono testimone, in Venezuela, di molti di voi che siete stati là, negli anni '60 ricordo gli italiani che sono venuti là, grandi lavoratori, gente molto onesta, molto responsabile.

Molti di loro sono arrivati là per fare il lavoro di manovale, e dopo dieci, quindici anni avevano un'impresa di molto valore, con moltissimi dipendenti.

Lì si vedeva l'imprenditore italiano, che ha una grande capacità nel creare nel bene.

La nostra comunità italiana in Venezuela può essere un orgoglio per tutti voi, veramente gente molto lavoratrice, che è riuscita in molti campi.

Mi domandavano di quale partito erano uno o l'altro, non c'entra niente quello, sono sottigliezze della vita che uno assume con più o meno passione, ma l'importante è quello che facciamo noi con la nostra vita, con le nostre famiglie, con i nostri figli.

Voi italiani avete fatto un grande lavoro e avete seminato molto per il nostro Paese.

Abbiamo donato oggi a Simon Bolivar anche dei fiori, mi è parso molto bello, avrei tantissimo piacere di vincolarmi con voi, per farvi conoscere chi era quell'uomo lì, cosa pensava duecento anni fa.

Cosa pensava dell'emigrazione per esempio, cosa pensava dell'Italia, cosa è venuto a fare qua a Napoli nel 1805.

Ci sono tante cose che ci vincolano, e anche molto del suo pensiero umanistico lo apprezzano, penso io, anche qua in Italia.

Vi ringrazio tantissimo per questo invito, per farmi partecipe di questo giorno molto importante.

Non dovete mai mollare, non dovete mai smettere di celebrare questa giornata, il Molfetta Day, deve continuare perché ci sono tanti figli o nipoti di molfettesi, che magari non sanno che esiste Molfetta, perché i nonni sono già morti, non glielo hanno raccontato, i figli magari si vanno svincolando, ed è molto importante mantenerli uniti a voi, che siete una bellissima comunità.

Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie. La parola adesso a sua Eccellenza Monsignor Luigi Martella.

Grazie.

**MONSIGNOR LUIGI MARTELLA:**

A tutti un cordiale saluto, in particolare ai nostri amici, ai nostri fratelli, ci saranno sicuramente sorelle che sono venute dalle varie parti del mondo, venute qui nella loro culla, nella loro terra, saluto voi.

Un saluto naturalmente a tutte le autorità, il signor Vicesindaco in rappresentanza della città di Molfetta, al signor Console, che ho avuto il piacere di incontrare, e a tutti voi cari amici.

Questo giorno mi dà l'opportunità di ripensare alla mia esperienza vissuta nei viaggi che ho fatto oltreoceano, per incontrare appunto le comunità dei molfettesi.

Mi riferisco in particolare al viaggio che ho fatto, proprio agli inizi del mio servizio qui in questa città, in Argentina.

Quando era ormai cominciata la crisi, ma poi quella crisi che noi sappiamo, conosciamo tutti, che ha partito particolarmente l'Argentina è esplosa successivamente in tutta la sua gravità, questa crisi coinvolge il mondo intero, coinvolge anche noi.

Mi riferisco anche al viaggio che ho fatto negli Stati Uniti, nel New Jersey, in maniera particolare ad Hoboken, Hoboken e dintorni.

Poi con una piccola escursione in Canada, dove lì ho incontrato altri molfettesi, tanti molfettesi, di origine molfettese, è stato anche quello un incontro indimenticabile.

Poi mi riferisco all'ultimo che ho fatto circa due anni fa, quello in Australia, anche lì incontrando le comunità di Port Pirie, di Adelaide, di Sidney e di Fremantle.

Sono stati davvero incontri per me memorabili, indimenticabili, li ho sempre presenti, vivi quei ricordi.

Le persone, i volti, la commozione, le lacrime, la devozione alla madonna, due feste vissute pienamente con loro, quella di Port Pirie, devo dire che mi ha segnato davvero quell'esperienza, e poi quella di Fremantle, celebrata insieme ai nostri amici siciliani, Madonna dei Martiri e Madonna di Capo d'Orlando insieme.

Insomma sono esperienze che mi hanno particolarmente colpito, e lì davvero ho capito meglio chi è Molfetta, chi sono i molfettesi, proprio andando a trovare quelle comunità.

Direi che loro hanno conservato meglio, hanno custodito meglio certi aspetti, certi valori, che forse qui in città sono diventati un po' problematici.

Ecco perché quell'esperienza, quelle esperienze mi hanno particolarmente arricchito.

Signor Console io sto aspettando di andare anche in Venezuela, purtroppo non per cause dipendenti da noi, questo viaggio va sempre rinviato.

Però io non desisto dal desiderio e dal proposito di andarci, per incontrare altri nostri fratelli, una comunità abbastanza numerosa che è lì.

Poi ho sentito e ascoltato nell'introduzione, che c'è il rappresentante anche dei molfettesi in Germania.

So che i molfettesi stanno in qualsiasi angolo della terra, dove ci si muove, ci si incontra sempre con qualche molfetteese.

Questo dice l'intraprendenza dei molfettesi, la capacità di muoversi, e poi questa adattabilità ad essere cittadino del mondo.

Oggi voi siete ritornati, è vero, nella vostra città di origine, ma siete ritornati oltre che come molfettesi, come cittadini del mondo, cioè come cittadini che conoscono davvero il mondo.

Si trovano in tante parti del mondo, ecco perché Molfetta diventa davvero una comunità internazionale.

Poi quello che è bello sottolineare, è che lì dove sono andati i molfettesi hanno portato i valori della loro città, le tradizioni.

Io posso essere sincero fino in fondo con voi, devo dire che la più bella esperienza di festa della Madonna dei Martiri l'ho vissuta proprio lì.

Sono tutte belle le feste, compresa quella che verrà, sperando che il tempo non la guasti, però non posso dimenticare l'esperienza della festa di Port Pirie e di Fremantle.

Quelle le ricordo davvero in tutti i particolari, e ricordo la devozione e la commozione della gente.

Cosa posso dire a questi nostri fratelli e sorelle, alcuni dei quali li ho già incontrati, perché ogni anno una mattinata di settembre la dedico sempre a loro.

Li ho ricevuti una mattina del 2 di settembre, sono venuti un bel gruppetto e abbiamo fatto una bellissima conversazione, e molti di quelli che sono venuti li avevo già incontrati nelle terre dove sono adesso, nelle nazioni dove sono adesso.

È bello questo rapporto, un rapporto che penso debba essere ancora più approfondito.

Dobbiamo cercare tutti noi che abitiamo qui, nella città, dobbiamo cercare di essere magari più presenti.

Io percepisco anche il loro desiderio, e soprattutto in questo periodo, in questo tipo che diciamo, come effettivamente è, tempo di crisi.

Che cosa succede quando una comunità, una famiglia è in crisi? Si ricompatta intorno ad un punto di riferimento.

Credo che il punto di riferimento intorno al quale ci sentiamo più uniti, dunque più stretti, più famiglia, il punto di riferimento sia la devozione alla nostra cara mamma.

È come una famiglia normale, quando è in crisi che cosa fa? Cerca di aggrapparsi alla mamma, perché la mamma garantisce la sicurezza dal punto di vista psicologico, dal punto di vista umano.

E così, guardando la grande famiglia molfettese che non si limita ai confini della città, del territorio qui nostro, ma va a toccare i confini della terra, allora questa grande famiglia, comunità molfettese, ritrova la sua compattezza e la sua unità, il suo spirito di sempre, quello di essere audaci.

Perché la città di Molfetta ha dimostrato di essere una città audace, forte, coraggiosa.

Ed in questo rapporto di maggiore unità avverrà un qualcosa di straordinario, avverrà che troveremo davvero insieme la forza per poter superare questo momento difficile.

Noi che siamo più grandi, più adulti, dobbiamo cercare di aiutare le nuove generazioni, perché si affezionino, amino il nostro territorio e non fuggano.

Non soltanto perché qui non c'è lavoro, ma non fuggano perché magari non si trovano a loro agio, perché effettivamente è grande la nostra responsabilità, se non riusciamo a fare amare la nostra città, il nostro territorio, questa sarebbe davvero una grande responsabilità.

Io davvero invoco la Madonna in questi giorni, perché lei ci tocchi il cuore, e ci faccia capire meglio la nostra missione e la nostra vocazione.

Ci faccia sentire più uniti, più comunità, e ci faccia capire meglio quali sono i problemi degli altri.

Perché se noi ci chiudiamo nei nostri problemi personali o familiari è la fine, dobbiamo aprire il cuore e gli occhi per accorgerci che ci sono gli altri, che ci sono i problemi, ci sono le ansie e le speranze di tutti gli altri che sono nostri fratelli e sorelle.

Grazie perché ci siete, vi auguro giornate davvero serene, ed una festa che possa davvero farvi sentire, insieme con noi, un'unica grande famiglia.

Auguri.

**PRESIDENTE:**

Grazie. La parola adesso al rappresentante della Provincia, al Consigliere Provinciale Tammacco Saverio.

Prego.

*(Entrano i Cons.ri De Robertis, Salvemini e Di Molfetta. Cons.ri presenti n. 21).*

**CONS. TAMMACCO:**

Grazie a tutti per avermi invitato.

Per me questo è il primo incontro, perché mercoledì noi avremo un altro incontro in Provincia, in cui l'Amministrazione Provinciale saluterà tutti quanti noi, e avremo modo di visitare la pinacoteca provinciale, che da tempo l'Associazione non riusciva a visitare.

Quando sono diventato Consigliere Provinciale, la mia prima attività è stata quella di andare a trovare questo bel Giovanotto, a cui vorrei che tutti quanti faceste un applauso.

È il Presidente dell'Associazione Molfettesi nel mondo, che si è prodigato per organizzare questa giornata, in cui visiterete il

Palazzo della Provincia, il Palazzo dell'Orologio insieme alla Pinacoteca, che porta il nome di Corrado Giaquinto.

Non a caso il nome di un'illustre molfettese, questo per dire che abbiamo avuto un passato, ma anche attualmente, tanti, tanti molfettesi che come voi hanno portato in alto il nome della nostra città in tutto il mondo.

Non vi è posto, non vi è zona geografica, in cui date dimostrazione quotidiana dell'essere veri cittadini, e di darci veramente quello stimolo necessario per andare avanti con le istituzioni.

Per fare qualcosa che possa essere utile non solo nella nostra nazione, ma anche in tutto il mondo, e soprattutto per i nostri concittadini che da tempo, con le loro famiglie, si sono trasferiti per trovare nuove situazioni, nuovi ambienti, nuovi luoghi di vita.

Ognuno di voi, io sono giovane, ognuno di voi sicuramente avrà una sua storia, una storia che racconterà tanto del mondo, del vissuto, e noi della Provincia siamo felici di questa giornata, di essere stati invitati al Molfetta Day.

Spero che così come, nel riconoscere al Consigliere Amato di avere istituito questa giornata un po' di tempo fa, così continueremo in futuro con questa giornata, e ci ricorderemo sempre di voi.

Spero che Monsignor Martella possa, a nome della Curia, andare finalmente in quei posti, dove purtroppo attualmente non è riuscito ad andare e a dare quel sollievo che la fede porta a tutti quanti.

Vi ringrazio e vi do un arrivederci a mercoledì prossimo, penso nella mattinata, alle ore 10.00, saremo ben organizzati in Provincia, e vi accoglieremo con il nostro Presidente Schittulli.

Grazie a tutti.

**PRESIDENTE:**

Grazie al Consigliere Provinciale Tammacco. La parola adesso al rappresentante della Prefettura, Dottor Carlo Latorre.

Prego Dottore.

**DOTTOR CARLO LATORRE:**

Buonasera a tutti.

Porto il saluto del Prefetto di Bari, il quale si scusa per non essere potuto intervenire direttamente oggi.

Però ci teneva a che un rappresentante del governo fosse presente anche in questa sede, a questo appuntamento che ormai si ripete da diversi anni, e che ha sempre visto la presenza di un rappresentante della Prefettura.

So che è intervenuta anche lo scorso anno la Dottoressa Bellomo, che voi conoscete bene per essere stata vostro Commissario Prefettizio già in due occasioni.

Peraltro io non sono così nuovo qui a Molfetta, perché comunque presiedo una Commissione elettorale circondariale, e tutti i Consiglieri Comunali sono passati dalla Commissione, allorché c'è stata l'ammissione delle candidature, quindi di quella commissione che io ho presieduto.

Mi occupo in Prefettura di immigrazione, cioè del fenomeno inverso. Spesso ci dimentichiamo noi di essere stati un popolo di emigrati.

Leggevo da qualche parte che la Regione Puglia, insieme con la Calabria, la Sicilia e la Campania, sono le quattro regioni in cui più forte è il fenomeno dell'emigrazione.

Per restare nell'ambito nostro provinciale, ho visto anche che nella nostra provincia l'incidenza fra la popolazione iscritta all'AIRE e quella residente, a Molfetta è tra le più alte quasi del 10%, quindi è vicina ad altre realtà locali in cui l'emigrazione è forte, come Corato, come Mola di Bari.

Cosa ho potuto vedere qua? E mi chiedo se nelle altre realtà locali si verifica lo stesso fenomeno, nelle altre realtà locali dove è così forte l'incidenza degli emigrati, rispetto alla popolazione residente.

Quello che avverto è questo ritorno così numeroso, periodico, in occasione di queste festività di tanti vostri emigrati qui a Molfetta.

Nonostante, come diceva il Vescovo, ci sia ora anche nei Paesi dove l'emigrazione è più forte, si rinnovano quelle manifestazioni religiose, quelle festività che abbiamo in questi giorni qua.

Nonostante ci siano anche quegli strumenti informatici, che simulano la presenza, parlo ad esempio delle videoconferenze etc. Nonostante tutto questo, qui avverto la volontà, il legame sempre così forte fra gli emigrati e questa città.

Mi chiedo se in altre amministrazioni locali, un Consiglio Comunale si riunisce in seduta straordinaria, per accogliere così calorosamente.

Perché il Consiglio Comunale è la massima espressione cittadina del Comune, è la più rappresentativa, vedo qui oggi un abbraccio, quasi una mamma che abbraccia i propri figli.

Un grande plauso a questa città, e un grande plauso a tutti i cittadini che sono fuori Molfetta e che ritornano di volta in volta.

**PRESIDENTE:**

Grazie Dottor Latorre.

Si è iscritto a parlare il Consigliere Comunale Patimo, prego.

**CONS. PATIMO:**

Grazie Presidente.

Un saluto innanzitutto alle autorità civili e militari, al Console, a tutti gli emigranti, a sua Eccellenza Don Luigi Martella, e a tutti i presenti.

Ho l'onore di rivolgermi a voi tutti a nome della minoranza consiliare, innanzitutto per associarmi alle parole di benvenuto che sono state rivolte ai nostri illustri ospiti, e che ringraziamo di cuore per il loro intervento.

La loro presenza rende onore a questa ricorrenza, nella quale ricordiamo a noi stessi, ma soprattutto alle nuove generazioni, il sacrificio, l'abnegazione, la fatica, il dolore dei nostri concittadini emigrati in terre lontane.

Così come, nel contempo, rendiamo onore a quei paesi, ed in particolare al Venezuela quest'oggi rappresentato dal Console, che li hanno accolti ed ospitati, dando loro la possibilità di costituire un nuovo percorso della loro vita.

Spesso non solo in termini di realizzazione lavorativa e professionale, ma spesso anche familiare ed affettiva.

La città di Molfetta celebra ogni anno questa ricorrenza, voluta fortemente dall'allora Presidente del Consiglio Pino Amato, e condivisa dall'intero Consiglio Comunale.

A ridosso della data della festa della Compatrona Madonna dei Martiri, che è la protettrice dei marinai, e di tutti coloro che hanno dovuto abbandonare le loro case, le loro famiglie, e subire il trauma dello sradicamento per cercare quel futuro migliore, e quella possibile felicità terrena, negata dalle condizioni economiche della loro patria, dalla loro condizione sociale.

Noi molfettesi non abbiamo avuto bisogno dei libri di scuola, per capire quanto vasto, drammatico ed epocale, sia stato il fenomeno migratorio tra la seconda metà dell'800 fino agli anni '60 ed oltre, e del '900.

Perché si è inciso nella nostra carne, nel nostro vissuto, nella nostra memoria.

Scusate ma qui voglio aprire e chiudere una piccolissima parentesi.

Anche io sono figlio di emigrante, anche io, nel mio piccolo, negli anni '70 sono stato emigrante ad Hoboken, ho frequentato anche un paio di anni di scuola.

Però possiamo dire con orgoglio, che nella grande maggioranza dei casi, si è trattata di una storia dal lieto e positivo svolgimento.

Perché i nostri emigranti, oltre ad avere contribuito fattivamente al progresso civile, economico e sociale dei paesi che li hanno accolti, hanno fornito un apporto determinante allo sviluppo della nostra città.

Grazie alle loro preziose rimesse, che hanno sostenuto fortemente il reddito delle famiglie rimaste a Molfetta, così contribuendo fortemente a quel netto miglioramento delle condizioni generali di vita, che specialmente chi non è più giovanissimo, come chi vi parla, ha un modo di apprezzare.

Forse la particolare fortuna dei nostri emigranti, è dovuta all'*imprinting* del molfettese, alla sua natura di marinaio, avvezzo ad affrontare sia le avversità meteorologiche che quelle dello spirito.

Come abbiamo potuto rilevare dall'esemplare coraggio e forza interiore, che hanno dimostrato recentemente Filomeno Troilo e Ignazio Angione, sequestrati dai pirati somali e felicemente tornati tra noi e restituiti alle loro famiglie.

Il nostro auspicio è che i molfettesi che si trovano all'estero, possano tutt'ora continuare a vivere, lavorare, prosperare e progredire in un contesto di libertà, che consenta loro di fornire al meglio un grande apporto alla nazione che li ha accolti, e della quale sono cittadini.

Oggi purtroppo dobbiamo registrare un altro tipo di emigrazione dalla nostra città, quello dei giovani fortemente scolarizzati, che non trovano adeguate occasioni di lavoro ed occupazione nella loro terra.

È un problema del quale la politica si deve occupare, e che vedrà sicuramente il nostro impegno, affinché tali condizioni di gravi difficoltà siano gradualmente rimosse.

Un pensiero, infine, ai migranti contemporanei, quella massa di diseredati che premono alle frontiere della ricca Europa.

Per le stesse ragioni per le quali, oltre 30.000.000 di italiani in passato, hanno cercato oltreoceano o oltre alpi, una vita degna di essere vissuta.

Non è facile impostare una politica dell'immigrazione, e ci rendiamo ben conto che i principi e i valori non sempre sono facilmente applicabili in una realtà terribilmente complessa.

Ma quando leggiamo giornali, quotidiani di importanti forze politiche, che letteralmente esultano, perché imbarcazioni zeppe di uomini, donne e bambini, fuggiti dalla miseria più nera, dalle guerre e dalle persecuzioni e dall'assenza di ogni speranza, vengono respinti verso Paesi che fanno strame dei diritti umani, allora ci preoccupiamo fortemente, e ci chiediamo se immemori di quello che siamo stati, non staremmo per caso costruendo una cittadella dell'egoismo, del cinismo e dell'indifferenza.

Mi auguro che non sia così, e che il futuro riservi a noi, come è stato per gli emigrati molfettesi, delle società dove possono convivere fecondamente le differenze, e dove tutti possano

perseguire liberamente il loro progetto di vita e ricercare la felicità.

Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie Consigliere Patimo. Si è iscritto a parlare il Consigliere Spaccavento.

Prego Consigliere.

**CONS. SPACCAVENTO:**

Grazie Presidente.

È un saluto, il saluto dei Consiglieri di questa città che formulano a Sua Eccellenza, alle autorità presenti, al Console, innanzitutto a tutti quanti coloro tornano a casa.

Un benvenuto, un abbraccio, un caloroso abbraccio, quello di chi, e sfido chiunque in questo luogo, come altri hanno già detto prima di me, non hanno un papà, uno zio, un parente, un qualcuno disseminato nel mondo.

Anche io potrei raccontare della mia esperienza di un papà in Venezuela o in Argentina, nei vari luoghi di questo mondo, se non poi nella famosa Hoboken, dove oramai mezza Molfetta è lì presente.

E perché no, io direi anche di quelle emigrazioni, che con il tempo poi abbiamo avuto anche in Europa, dove gli stessi molfettesi si sono disseminati nei vari momenti nei quali il luogo, questa città, non ha potuto rispondere, in quel momento, all'esigenza del lavoro.

Oggi mi verrebbe da dire c'è l'esigenza dell'intellettualismo, e quindi come qualcuno prima di me ha già accennato, questo movimento di menti che si sposta, ma direi che fa parte integrante di quello che è l'elemento globale del mondo che ci porta a questo.

Non voglio trascinarci in questo intento, intenderei - invece - mantenere inalterati quelli che sono i pensieri, i pensieri del ritorno a casa degli emigrati.

I pensieri che normalmente avvengono ogni qualvolta ci si abbraccia, i pensieri della memoria, i pensieri del ricordo, e io

direi sempre più i pensieri che oggi io ritrovo in quei cugini che tornano, delle tradizioni.

Che non sempre, e in questo ringrazio tanto coloro che tornano annualmente, e che ci consentono non soltanto l'auspicio di poter rivedere questa giornata annualmente, come un momento importante di questa città.

Non soltanto importante per il ricordo della presenza di tutti i nostri concittadini, è importante anche perché l'augurio della nostra madre presente in tutto il mondo, ci porta a ricordare quanto questa viene ricordata in tutti i modi da questi cittadini. Sono tante le memorie, i libri e le feste patronali, che talvolta ci vengono ricordate dalle varie presenze.

Il bentornato alla città è fatto anche di memorie e di momenti fondamentali.

Il momento fondamentale che qualcuno ha anche ricordato, non è soltanto l'auspicio del valore della ricchezza, io aggiungerei invece della ricchezza dei valori, quello che oggi, sempre più, ritroviamo in questi concittadini.

Quei valori che talvolta, anche riportati in auge, ci portano a ricordare quanto quella città allora, con quei sacrifici e con quei momenti di passione, ha vissuto questi attimi, attimi che ci portano sempre più a ricordarli.

Io direi di dare sempre più, in questo caso, momenti di promozione, e il momento di promozione, proprio perché si ricordava pocanzi, terminata la prima generazione siamo oramai nella seconda generazione.

L'auspicio nei confronti dell'Associazione dei Molfettesi, del Presidente, che un grande lavoro fanno ogni anno, e un grande lavoro, a quanto sappiamo, fanno ogni momento dei loro giorni, nei confronti delle varie associazioni.

Quello dell'auspicio dell'utilizzo di quei mezzi che oggi sono facilmente utilizzabili dai giovani, mi riferisco ad internet, la possibilità di trasferire tramite i vari portali, e le varie opportunità che questi portali ci danno, le nostre tradizioni in tutti i molfettesi che sono nel mondo.

Che fra l'altro, da quanto mi consta, già tanto trasmettono e ricordano i momenti fondamentali, con le loro lettere, i loro ricordi, le loro foto.

Non fanno altro che ricordare a noi quanto questa città deve ringraziare questi molfettesi, per le loro rimesse sì di ricchezza, ma per i loro valori di ricchezza che ci portano ogni qualvolta sono qui fra noi.

È con questo auspicio che vi ridò il bentornati a casa, e ogni qualvolta sarete con noi il nostro abbraccio di tutti quanti noi, di tutti i cittadini.

Specialmente noi generazione di chi vi ha visti sacrificare, vi ha visti correre nei confronti delle necessità e delle possibilità che quel momento la città non offriva, vedranno oggi da parte nostra nei vostri confronti, un caloroso e grande abbraccio, ed un grande ritorno.

Grazie a tutti quanti voi di essere sempre qui con noi ogni anno ogni 8 di settembre, di nuovo benvenuti con noi.

**PRESIDENTE:**

Grazie Consigliere. Prima di dare corso all'ultimo intervento in programma, do lettura del contenuto di un messaggio pervenutomi da Don Giuseppe De Candia, Parroco della Chiesa di San Gennaro.

Attualmente è presente a New York, dove sta celebrando la novena dedicata alla Madonna dei Martiri, proprio lì con i nostri concittadini di New York.

"Sono con voi anche se lontano, sto servendo la numerosa comunità di Hoboken, negli Stati Uniti, con la novena in onore della Madonna dei Martiri.

Molfetta rimane grande quanto è grande il mondo. Merita non solo un giorno di ricordo, non solo un Molfetta Day, ma tanti. Fa ancora innamorare di sé e del suo spirito di finezza Molfetta.

Non ha cadute di stile che mettono a nudo volgarità anche se mugugna, ha sempre per tutti la dolcezza della mamma.

Non ultima la serena, dolorosa ed attivissima attesa di due figli, quattro mesi sottosequestro, salutati all'aeroporto romano dal primo cittadino, e finalmente abbracciati dalle proprie famiglie.

In ogni angolo del globo c'è una mente, un cuore ed un respiro per questa nostra bellissima città.

Una volta questa città ha dovuto allargare le braccia per far trovare il pane ai propri figli. La bontà di questa madre è stata ripagata con il ritorno di tantissime risorse.

Un saluto caldo e affettuoso a tutti i presenti, alle autorità in particolare e a tutti, vogliate bene Molfetta.

Don Giuseppe De Candia a tutti i Molfettesi del mondo".

Grazie.

Adesso c'è l'ultimo intervento riservato all'Associazione Molfettesi nel mondo, e su delega del Presidente Franco Pappagallo parlerà il signor Bisceglie.

Prego.

**Sig. L. BISCEGLIE (Segretario Ass. Molfettesi nel Mondo):**

Signore e signore buonasera.

A nome del Presidente, signor Pappagallo Francesco, e del Consiglio Direttivo dell'anzidetto Sodalizio, ringrazio l'Amministrazione Comunale, in particolar modo il Presidente del Consiglio Comunale, Avvocato Nicola Camporeale, e tutti i signori Consiglieri che sono stati convocati oggi in seduta straordinaria, 5 settembre, per celebrare il Molfetta Day. E' una giornata fissata dall'Assise Cittadina di Molfetta nella seduta del 12 giugno 2003, fortemente voluta, come ha ricordato il Consigliere Patimo, dall'allora Consigliere Amato, per celebrare ogni anno l'orgoglio, l'amore e l'attaccamento della città verso tutti gli emigrati concittadini sparsi nei cinque continenti, che con il loro lavoro e la loro sofferenza, hanno contribuito a dare a Molfetta progresso e benessere, a fronte di sacrifici difficili da cancellare.

Ringrazio il Vicesindaco Avvocato Uva, i rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, e gli Assessori Comunali presenti per averci ricevuti in quella Sala Consiliare, partecipando alla seduta di questa Assise cittadina.

Ringrazio inoltre, per la loro presenza, sua Eccellenza Monsignor Luigi Martella, Vescovo della nostra Diocesi, la partecipazione

straordinaria del Console Bernardo Borges, Console Generale del Venezuela in Italia.

Il Dottor Carlo Latorre, Viceprefetto di Bari, il signor Saverio Tammacco, in rappresentanza del Presidente della Provincia di Bari, che ringrazio in anteprima per la visita del giorno 9 alla Provincia.

Ringrazio inoltre le autorità militari, i corrispondenti delle testate televisive e giornalistiche, e i cittadini intervenuti a questa manifestazione.

È doveroso rendere omaggio, questa sera, soprattutto ai veri protagonisti qui presenti, cioè i delegati degli emigrati concittadini del Venezuela, del Canada, dell'Argentina, degli Stati Uniti, dell'Australia e della Germania.

Non va dimenticato che la nostra città è stata strettamente rapportata al fenomeno dell'immigrazione, sia dal punto di vista economico, con le numerose rimesse di valuta pregiata.

Che hanno contribuito al benessere di Molfetta, che a quello sociale e culturale, con l'interscambio di mestieri, esperienze professionali e tecnologiche, avvenute con il fenomeno migratorio.

È giusto, pertanto, ricordare l'impegno di questi concittadini emigrati, che con il loro sudore e il loro sacrificio, si sono resi ambasciatori dei valori e delle qualità infinite di Molfetta e della nostra regione, oltre che dei nostri prodotti e la nostra cultura.

I nostri concittadini all'estero sono circa 65.000, cioè un'altra Molfetta, e hanno costituito numerose comunità molfettesi e si sono inseriti molto bene anche nella realtà sociale dei Paesi ospitanti, ricoprendo alte cariche in campo culturale, scientifico, educativo e sociale.

Alcuni molfettesi residenti a Caracas, non dimenticando il legame con la città natia, vollero testimoniare la loro presenza in Venezuela, donando al Comune di Molfetta un busto bronzeo, opera del fondatore Cosimo Lorenzo Gadaleta, di Simon Bolivar, "El Libertador del Sud America dal dominio Spagnolo". Detto busto poi fu collocato nella nostra Villa Comunale nel 1978.

La città di Molfetta ha ringraziato, tuttavia, i cittadini emigrati, con il monumento all'emigrante che si trova nella Piazza Aldo Moro, ex Piazzale Stazione e con la denominazione di numerose strade nella nuova zona di edilizia di espansione, meglio conosciuta come "167".

Infatti lì troviamo Via Molfettesi d'Argentina, Via Molfettesi d'America, Via Molfettesi del Venezuela, Via Molfettesi d'Australia, e Via Fremantle, quella città australiana con cui Molfetta ha stipulato anche un gemellaggio nel 1984.

Concludo affermando che i nostri emigrati non dimenticano Molfetta, e se possono ogni anno ritornano, spinti dall'amore dei luoghi natii, dai familiari, dagli amici, dalla gastronomia e dal dialetto.

Proprio questo recentemente ha affermato lo scrittore siciliano Andrea Camilleri, è fondamentale per la lingua italiana che è paragonabile ad un albero, e i numerosi dialetti costituiscono la sua linfa.

Infine, ritorno a questi giorni e alla forte devozione verso la patrona della città, la Santissima Madonna dei Martiri.

Questa e la madrelingua sono valori bene impressi nei cuori degli emigrati concittadini, e li unisce ovunque essi si trovino sparsi nel mondo.

Un augurio di buona permanenza a voi tutti, e di un ritorno prossimo a Molfetta.

Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie al rappresentate dell'Associazione Molfettesi nel Mondo.

Abbiamo concluso qui gli interventi in programma, e possiamo procedere alla consegna delle targhe ricordo, in valore dei delegati delle nostre comunità.

Per la delegazione del Venezuela, presente qui nella persona del signor Gadaleta Domenico Nicola, premia il Console Dottor Bernardo Borges.

Quindi è pregato di avvicinarsi il signor Gadaleta Domenico Nicola, Argentina.

Per gli Stati Uniti d'America, presenti qui con la delegazione presieduta da Visentini Mauro, premia il Vicesindaco.

Per la delegazione Australiana qui presente nella persona del signor Salvemini Michele, che invito quindi ad alzarsi e ad avvicinarsi, premia Sua Eccellenza il Vescovo.

Per la delegazione del Venezuela, il signor De Bari Giovanni è pregato di avvicinarsi, consegna la targa il delegato della Prefettura, Dottor Carlo Latorre.

Per la delegazione tedesca, qui presente nella persona del Presidente della delegazione signor Cafagna Salvatore, che invito ad avvicinarsi, consegna la targa il Consigliere Provinciale Tammacco.

Infine per quanto riguarda la delegazione del Canada, qui presente con il signor Ardizzi Armando, che invito quindi ad avvicinarsi, consegna la targa il Consigliere delegato alla comunicazione con le nostre comunità all'estero, Consigliere Cimillo.

Infine una targa ricordo, considerata la presenza del Console Borges qui tanto gradita, il Vicesindaco Uva consegna, a nome di tutta la città, una targa ricordo.

Concludo la seduta consiliare, ricordando a tutti i presenti e a tutti i nostri molfettesi che sono arrivati dalle comunità estere, che alle 20.30 è previsto uno spettacolo proprio organizzato in loro favore presso il Chiostro di San Domenico, dal titolo, la manifestazione: "Passeggiata lirica".

Sono tutti invitati a presenziare a questa manifestazione.

Grazie, la seduta è tolta.

Il Consiglio termina alle ore 19:35.

**In pubblicazione dal 21.09.2009**